

# Arresti in Iran dopo i cortei

## Teheran

Fermata per ore pure  
la figlia di Rafsanjani  
Sale la tensione  
a Isfahan e Shiraz  
Karroubi: voglio  
un processo pubblico

DI LAURA SILVIA BATTAGLIA

**L'**agenzia di stato, la *Fars*, conferma che a Teheran «la calma è totale». Ma, se stato di quiete c'è, in Iran, è quello successivo alla tempesta.

Le manifestazioni di piazza stanno infatti infiammando anche Shiraz, Isfahan e Rasht. Le notizie che si susseguono da ieri, fornite dai bloggers, continuano a rendere nota la repressione governativa durante la giornata di lunedì scorso. Un manifestante colpito a morte a Teheran, altri battuti con bastoni e catene dalla polizia a Rasht, almeno 50 persone arrestate a Shiraz dai basij. A

Teheran sarebbe stata arrestata – per poi essere rilasciata dopo alcune ore – anche la figlia dell'ex presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani, accusata, secondo la notizia fornita dall'agenzia *Irna*, di «comportamento provocatore» durante la marcia di protesta nella capitale, che ha toccato le piazze Vali-Asr, Enghelab, A-

zadi. Il sito *Rahesabz.net* conferma che sarebbero stati utilizzati gas lacrimogeni sulla folla e che la presenza delle forze di sicurezza era massiccia.

La manifestazione di lunedì – nata per protestare contro le repressioni dello scorso 14 febbraio e per sostenere i lea-

der dell'opposizione Mir Hossein Mousavi e Mehdi Karroubi, ancora agli arresti domiciliari – sarebbe stata volutamente silenziosa, proprio per evitare reazioni ancora più pesanti da parte delle forze dell'ordine a cui, come sostiene "Iranreporter", sarebbe stato intimato di attaccare i manifestanti solo se gridavano slogan. Il 14 febbraio avevano sfilato in migliaia gridando «darband dictator» («abbasso il dittatore») e due giovani erano rimasti uccisi nella capitale. Intanto, mentre il leader dell'opposizione iraniana, Mehdi Karroubi, ha chiesto di essere processato in pubblico per difendere i diritti del po-

polo iraniano, inviando una lettera all'ayatollah Sadeq Larijani, responsabile dell'ordine giudiziario nazionale, la propaganda politica corre sull'asse Iran-Egitto. L'ayatollah Khamenei, guida suprema iraniana, rivendica la natura «islamica» dei movimenti popolari, dall'Egitto

alla Tunisia, e mette in guardia i popoli del Maghreb dall'ingerenza degli Stati Uniti nelle rivolte. Una posizione da cui lo sheikh Youssuf Qaradawi, presidente dell'Unione degli Ulema, che ha guidato la preghiera di venerdì scorso in piazza Tahrir al Cairo, si è dissociato: «Non sono Khomeini – ha detto – e, in Egitto, non ci sarà bisogno di un'altra repubblica islamica».

